



**Relazione inerente al progetto di ricerca:** *Promozione di comunità inclusive, Modelli, intervento e formazione attraverso piattaforme on-line.*

**Tutor: Prof.ssa Nadia Rania**

**Co-Tutor: Prof.ssa Francesca Lagomarsino**

### **1. Stato dell'arte**

L'integrazione di popolazioni immigrate è diventata una sfida a un tempo urgente e fondamentale per la politica di numerosi Paesi europei e americani. Durante questi ultimi decenni l'Europa ha sperimentato un forte aumento riguardo la dimensione e l'eterogeneità delle popolazioni immigrate al suo interno. Lo straordinario flusso di migranti ha comportato l'emergere di forti tensioni all'interno delle diverse nazioni di destinazione, evidenti segnali del fallimento del processo di integrazione. Dalla parte degli immigrati che devono fronteggiare forme di esclusione sociale e discriminazione cresce il senso di alienazione e di disagio; dalla parte dei nativi dei Paesi di immigrazione cresce la paura per queste nuove ondate di stranieri, vedendo minacciati i loro posti di lavoro, la loro sicurezza e l'integrità della propria cultura. (Hainmuller e Hangartner, 2017).

Una delle più grandi sfide poste all'integrazione dai soggetti immigrati, o con background migratorio, nasce proprio dalla loro eterogeneità. L'antropologo Vertovec, per rendere conto delle numerose differenze che caratterizzano le

popolazioni immigrate all'interno del Regno Unito, conierà il termine «Superdiversità» (Vertovec, 2007: 1025). La nozione di superdiversità ben si addice a descrivere oggi la varietà delle popolazioni immigrate, le quali possono essere suddivise secondo diverse dimensioni, quali ad esempio il genere, l'appartenenza religiosa, il paese di origine; possono essere anche differenziate secondo il particolare status che viene loro assegnato dal Paese di immigrazione: lavoratori immigrati, rifugiati e richiedenti asilo, migranti irregolari, nuovi cittadini (Vertovec, 2007). Le dimensioni enucleate dall'antropologo di origine americana si intrecciano fra loro, coagulandosi in individui con un particolare status, appartenenza religiosa, provenienza, ecc.

Vertovec, con la nozione di superdiversità, ci introduce alla sfida più grande che le società europee si trovano a dover fronteggiare in questi ultimi anni: l'integrazione di soggettività così differenti tra loro non solo per cultura, ma, anche, per diseguaglianze sociali, per appartenenza di genere, per status ecc.

L'integrazione sociale di individui così differenti mette in crisi «gli assunti di base delle democrazie liberali e i loro principi universalistici» (Rebughini, 2014:47); non solo, ma costringe a riflettere se sia realmente possibile vivere insieme, uguali e diversi, o meglio, liberi e uguali (Touraine, 1998).

Talvolta risulta impossibile accettare alcune richieste di riconoscimento delle differenze da parte di gruppi e comunità che potrebbero essere definite come «illiberali» (Rebughini, 2014: XVIII), come ad esempio talune pratiche legate all'educazione della prole che prevedano la lesione dell'integrità fisica della stessa (Long, 2015). Nelle società multiculturali sono le differenze profonde, tra valori tutt'altro che universali, tipici di soggettività superdiverse, che rischiano di produrre cortocircuiti irreparabili nelle relazioni interculturali. Tali cortocircuiti rischiano di degenerare in chiusure da parte delle società di destinazione, le quali possono cominciare a guardare non più alle diversità come fonte di novità e ispirazione, bensì come sorgente di possibili scontri di civiltà (Huntington, 2000).

Per nazioni che non possiedono, perlomeno sul piano ufficiale, un vero e proprio modello di inclusione della popolazione immigrata, come ad esempio l'Italia, affrontare simili problematiche può costituire una sfida veramente complessa.

Il “modello italiano” si è lentamente andato a formarsi in «maniera opaca e inintenzionale, che solo a posteriori può essere letto come una costellazione relativamente coerente di caratteri identificabili» (Ambrosini, 2011:228):

- a) una assenza di valide politiche di programmazione degli ingressi e di reclutamento di manodopera che hanno caratterizzato arrivi e insediamenti di tipo spontaneistico.
- b) una crescente importanza di molteplici attori locali (amministrazioni locali, istituzioni ecclesiastiche, associazioni di volontariato) nel dare il via a progetti di accoglienza, in una realtà dove le istituzioni pubbliche nazionali si sono dimostrate scarsamente presenti.
- c) una debole regia istituzionale nella regolazione dei fenomeni migratori, che ha portato all'elaborazione di misure legislative più in grado di rincorrere tali fenomeni (tramite sanatorie) che di precederli e governarli.
- d) dei processi di inserimento nel mondo del lavoro caratterizzati da una iniziale informalità e precarietà che, progressivamente, esitano in situazioni più regolari e stabili.
- e) una accoglienza da parte della società ospitante contraddistinta da forti contrasti, ove si alternano a manifestazioni di chiusura e rifiuto, legate alla rappresentazione dell'Alterità come pericolosa e poco produttiva dal punto di vista economico, aperture fondate su ragioni di natura umanitaria.
- f) un ciclo migratorio che si distingue per la rapidità della sua evoluzione, con ricongiungimenti familiari, nascite e ingresso di queste seconde generazioni nel sistema scolastico.

Si può parlare dunque di «un modello implicito di inclusione degli immigrati, a lungo ignorati dalle politiche ufficiali o soggetti a misure parziali ed emergenziali» (ibidem: 229)

## **2. Progetto di ricerca**

Sempre più il contesto italiano è ora sollecitato ad affrontare la problematica migratoria sia attraverso il sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati finalizzato all'ampliamento della capacità di accoglienza, sia attraverso le condizioni normative di integrazione che richiedono la quotidiana promozione di dinamiche inclusive nei diversi contesti.

L'attenzione alla promozione di comunità inclusive consente sia lo sviluppo di modelli di intervento efficaci, sia il sostegno di empowerment individuale e di comunità attraverso l'innalzamento della qualità di vita per tutti i cittadini. Il presente lavoro si propone di, da una parte rispondere al bisogno di formazione di figure professionali recenti che si occupano dei fenomeni migratori, dall'altra di sostenere e di promuovere l'acquisizione di competenze specifiche in ottica multiculturale da parte dei professionisti inseriti nelle istituzioni scolastiche, nei servizi socio-sanitari ed educativi nel contesto ligure.

Il progetto, pertanto, ha un duplice obiettivo:

- l'individuazione di strategie e modelli di intervento nei contesti coinvolti dal fenomeno migratorio che la letteratura scientifica e la progettazione sociale hanno identificato come particolarmente efficaci attraverso la condivisione e la comunicazione di professionisti coinvolti tramite piattaforme online;
- la co-costruzione di un modello formativo trasversale e multidisciplinare, da erogare in e-learning, per professionisti che si trovano a fronteggiare la problematica migratoria in servizi socio-sanitari, educativi e inseriti in istituzioni scolastiche per migliorare il senso di efficacia dei professionisti.

Pertanto, il progetto intende promuovere comunità inclusive a partire dal sostegno ai professionisti che si trovano a fronteggiare processi migratori recenti, problematici e pervasivi.

L'obiettivo generale di questo secondo anno consisteva nell'identificazione di modelli formativi efficaci per supportare i professionisti che si trovano a dover gestire la complessità del fenomeno migratorio sul territorio ligure.

Al fine di individuare modelli formativi (con modelli formativi si fa riferimento alle competenze interculturali necessarie per interagire adeguatamente con l'Alterità) efficaci per professionisti che fronteggiano nel proprio contesto lavorativo (scolastico, socio-sanitario ed educativo) le complessità legate al fenomeno migratorio è stata effettuata un'analisi della letteratura, a livello nazionale ed internazionale, utilizzando come banche dati scientifiche PsycInfo e Scopus.

La scelta di queste due banche dati non è stata casuale, bensì dettata dalla volontà di dare alla ricerca bibliografica un approccio multidisciplinare. Da una preliminare ricognizione della letteratura, infatti, è emerso chiaramente come, secondo diversi ricercatori (Hajisoteriou, Karousiou, & Angelides, 2018; Schellhammer, 2018; Peček e Skubic Ermenc, 2016), le competenze interculturali fondamentali per aprirsi alla diversità, per gettare le basi verso la creazione di spazi necessari a dare luogo a negoziazioni di significati, al di fuori di posizioni ideologiche o di sordità verso la differenza, riguardino sia il mondo della conoscenza socio-antropologica, ad esempio una ben articolata rappresentazione del concetto di cultura, sia la sfera inerente ad alcune facoltà psicologiche, ad esempio la capacità di prendere attentamente in considerazione le emozioni che l'Altro suscita in noi perché diventino guida per dare vita ad adeguati incontri interculturali.

Le parole chiave utilizzate durante la ricerca bibliografica sono state "Formation"; "Training"; "Course"; "Social Operator"; "Social Worker"; "Social services"; "Teacher"; "Immigrant"; "Migrant"; "Migration"; "Intercultural"; "Ethnocultural" ; "Competence"; "Education" ; "Knowledge".

Nella ricerca sono stati presi in considerazione solo gli articoli o le review pubblicate in lingua inglese tra il primo gennaio 2015 e il 31 dicembre 2018.

Sono stati selezionati 38 studi, alcuni che trattavano competenze interculturali più legate a facoltà psicologiche, altri a conoscenze di tipo socio-antropologico.

Le competenze interculturali emerse dalla ricerca bibliografica sono state suddivise in 4 macro-categorie:

1. Competenze comunicative
2. Competenze del proprio Sé
3. Competenze di flessibilità cognitiva

#### 4. Competenze metariflessive

La categoria *Competenze comunicative* comprende:

- Abilità comunicative che permettono di interagire costruttivamente al fine di co-costruire (con soggetti stranieri) nuovi universi di significato
- Capacità nel saper gestire i conflitti

La categoria *Competenze del proprio Sé* include:

- Capacità di riflettere sulle emozioni che l'Altro suscita in noi per poter utilizzare tali emozioni come guida per dare vita ad adeguati incontri interculturali.
- Abilità nel riconoscere i propri limiti e, di conseguenza, nel richiedere consulenze ad altre figure professionali (antropologi, psicologi, mediatori interculturali)
- Capacità di relativizzare il proprio punto di vista, riuscendo a prendere le distanze dal proprio etnocentrismo

La categoria *Competenze di flessibilità cognitiva* racchiude:

- Capacità di mettere in pratica le conoscenze acquisite adattandole alle necessità del momento
- Abilità nel creare ambienti (educativi, di accoglienza) sufficientemente flessibili rispetto ai bisogni degli individui con i quali si lavora
- Capacità nell'individuare situazioni che possano condurre a condizioni di emarginazione e adottare, di conseguenza, strategie adeguate per evitarle

La categoria *Competenze metariflessive* racchiude:

- Possesso di una articolata rappresentazione del concetto di cultura<sup>1</sup>
- Abilità nel saper utilizzare un approccio intersezionale rispetto all'analisi di una determinata problematica<sup>2</sup>

---

<sup>1</sup> Si intende la capacità di rappresentarsi le diverse culture come il risultato di una storia e di rapporti di forza in trasformazione e mutamento costante.

- Consapevolezza del proprio ruolo politico
- Consapevolezza delle relazioni di potere che permeano i diversi ambiti lavorativi e delle conseguenze di queste relazioni: ad esempio consapevolezza da parte dell'assistente sociale circa le asimmetrie di potere che caratterizzano le relazioni lavorative tra lui e i suoi utenti e le conseguenze che tali relazioni hanno nello strutturare il suo intervento
- Capacità di riconoscere e valorizzare la diversità

Dopo aver completato l'analisi della letteratura relativa alle competenze interculturali che sarebbe auspicabile avessero i professionisti che lavorano in ambito educativo e socio-sanitario, è stato deciso di utilizzare la tecnica dei focus group al fine di far emergere le principali necessità formative dei suddetti professionisti sul territorio ligure.

Sono state elaborate le tracce di intervista da utilizzare nei differenti focus group; sono stati successivamente incontrati i referenti delle diverse associazioni coinvolte nel progetto (Centro Studi Medi, Saba, Agorà, Comune di Genova) per condividere i risultati della ricerca bibliografica e per riflettere assieme circa le principali competenze necessarie ai professionisti che operano in Liguria in contesti (scolastici, educativi e socio-sanitari) caratterizzati dal pluralismo culturale. Durante questi incontri, inoltre, sono state presentate le tracce di intervista precedentemente elaborate al fine di discuterle assieme e perfezionarle; infine è stata avviata una riflessione congiunta con lo scopo di identificare dei possibili testimoni privilegiati che avrebbero preso parte ai focus group.

L'organizzazione dei gruppi di discussione, purtroppo, è stata resa impossibile dallo scoppio dell'emergenza sanitaria legata al Covid-19. E' stato impossibile utilizzare questa tecnica di indagine qualitativa sia in presenza, a causa del lockdown, sia tramite modalità telematica data la mancanza di disponibilità dei potenziali

---

<sup>2</sup> Si intende la facoltà di saper esaminare una determinata situazione tenendo conto sia della cultura di appartenenza dei vari attori sociali in gioco sia delle variabili sociali, economiche, politiche e individuali che possono riguardare tali attori.

partecipanti poiché sovraccarichi di impegni a causa della necessità di riorganizzare il proprio lavoro per via dell'emergenza sanitaria.

Una simile situazione di incertezza rispetto ai tempi in cui si sarebbe tornati ad una normale gestione delle attività di ricerca ha portato a ridefinire, in parte, l'impianto del progetto. Dopo numerose riflessioni che hanno coinvolto anche i soggetti partner della propria ricerca (Centro Studi Medi, Saba, Agorà, Comune di Genova) si è ritenuto, partendo dalla traccia dei focus group, di costruire un altro strumento, di natura quantitativa, al fine di continuare lo studio.

Si è così proceduto all'elaborazione di un questionario con lo scopo di andare a sondare le seguenti aree:

- le competenze interculturali dei professionisti che lavorano nelle istituzioni scolastiche e nei servizi socioeducativi e sociosanitari in Italia;
- la sensibilità interculturale dei partecipanti alla ricerca;
- la capacità di affrontare i cambiamenti nella vita lavorativa quotidiana;
- i percorsi formativi che sono stati elaborati nel corso degli ultimi anni a beneficio dei diversi professionisti
- il valore attribuito a determinate competenze interculturali;
- partecipazione a corsi di formazione inerenti le tematiche interculturali (frequenza, utilità percepita per il proprio lavoro, metodologie formative ritenute appropriate in relazione alle tematiche dell'intercultura; tematiche che vorrebbero approfondire)

La natura del questionario è multidisciplinare, nella fattispecie è caratterizzata dalla volontà di utilizzare un approccio sia sociologico che psicologico. La struttura del questionario riflette l'anima pluridisciplinare della ricerca. Al suo interno vi sono domande socio-anagrafiche e di contesto e in relazione alle aree di indagine precedentemente descritte, scale psicologiche validate nella letteratura scientifica e domande costruite ad hoc.

Lo strumento del questionario permette di raggiungere rapidamente un elevato numero di soggetti; considerata questa potenzialità, si è deciso di provare ad estendere la ricerca ai professionisti che lavorano non solo nella regione Liguria ma su tutto il territorio nazionale al fine di avere un quadro più ampio della situazione.



Il questionario è stato presentato e discusso, tramite la piattaforma Skype, con i referenti delle associazioni partner del progetto di ricerca al fine di raccogliere i loro suggerimenti e le loro opinioni e concordare con loro la diffusione dello stesso tramite le loro reti locali e nazionali.

A seguito di questo confronto si è deciso di andare anche a sondare, attraverso la somministrazione del questionario, come l'emergenza Covid-19 abbia messo in discussione determinate pratiche consolidate all'interno dei contesti scolastici, educativi e socio-sanitari: esplorando le complessità incontrate dai professionisti costretti a modificare le tipologie di interazione con i loro allievi/utenti, indagando il sostegno loro fornito dalle organizzazioni in cui lavorano, rilevando l'organizzazione del proprio gruppo di lavoro e il loro benessere psicologico.

Il questionario è in fase di somministrazione e si è in attesa che venga compilato da un numero di soggetti sufficientemente elevato tale da poterlo ritenere rappresentativo della popolazione dei professionisti che operano nei contesti di cui si è parlato precedentemente

Non è stata abbandonato il proposito di utilizzare la tecnica dei focus group; le tracce dei gruppi di discussione verranno rielaborate a partire dall'analisi dei dati che verranno restituiti dal questionario. Scopo dell'organizzazione di questi focus group sarà l'approfondimento di determinate tematiche già affrontate nel questionario. In particolare si approfondirà:

- la nozione di 'cultura'; nello specifico si cercherà di comprendere se essa venga intesa, dai diversi professionisti, come un 'oggetto' immutabile e non modificabile dal contatto continuo e diretto con gruppi d'individui di culture differenti, oppure come un processo di trasformazione costante che prende posto all'interno di un campo strutturato di rapporti di forza e negoziazione.
- la capacità, da parte dei diversi professionisti, di utilizzare un approccio intersezionale per comprendere le problematiche che si presentano durante lo svolgimento della loro professione
- la consapevolezza che i diversi professionisti hanno dell'ambiguità politica del loro ruolo

- come siano stati recepiti precedenti percorsi formativi riguardanti tematiche interculturali
- le caratteristiche principali che dovrebbe avere, secondo loro, una comunità per poter essere considerata inclusiva.

I focus group si rivolgeranno alla stessa tipologia di professionisti che avranno compilato il questionario, questa volta però appartenenti al solo territorio ligure.

Durante il primo periodo del lockdown è stata terminata una systematic literature review dal titolo: *Società inclusive e immigrazione: un'analisi sistematica della letteratura*. Tale review intende esaminare le politiche di integrazione messe in atto negli ultimi anni dai vari Paesi europei e i risvolti che tali politiche hanno avuto sulle esistenze dei soggetti immigrati. Lo scopo di questo studio è comprendere le attuali tendenze delle diverse società europee nei confronti dei soggetti immigrati.

E' stata effettuata un'analisi della letteratura utilizzando come banche dati scientifiche Scopus e PsycInfo. Le parole chiave utilizzate durante la ricerca sono state "Society" AND "Immigrant" con la combinazione di altri quattro termini: "Inclusive" Or "Acculturation" Or "Assimilation" Or "Integration".

Nella ricerca sono stati presi in considerazione solo gli articoli o le review pubblicate in lingua inglese tra il primo gennaio 2015 e il 31 dicembre 2018.

Sono stati selezionati 38 studi che prendevano in esame le politiche di integrazione dei seguenti Stati: Germania, Paesi Bassi, Regno Unito, Italia, Francia, Danimarca, Svezia, Svizzera, Belgio, Finlandia, Irlanda, Portogallo, Spagna, Norvegia, Polonia, Repubblica Ceca e Slovenia.

Per analizzare le diverse politiche di integrazione di questi Paesi è stato utilizzato il MIPEX (Migrant Integration Policy Index); tale strumento, impiegato da numerosi scienziati sociali europei, analizza le politiche di integrazione di ciascun Paese suddividendole in otto aree:

1. Mobilità nel mercato del lavoro
2. Ricongiungimento familiare
3. Educazione
4. Salute

5. Partecipazione politica
6. Residenza Permanente
7. Accesso alla nazionalità
8. Politiche anti- discriminazione

I risultati emersi a seguito dell'analisi della letteratura indicano che, nei Paesi europei analizzati, sul piano delle politiche pubbliche si stiano sempre di più affermando tendenze neoassimilazioniste.

Le possibili ragioni legate al rafforzarsi di queste tendenze sono sicuramente molteplici.

Tra le possibili spiegazioni vi potrebbe essere la destrutturazione e frammentazione di ordini simbolici e sociali, come ad esempio quello di classe, che, dall'inizio degli anni Novanta in poi, ha messo in crisi quelle «rappresentazioni cosmologiche in grado di trasmetterci un senso di identità e di posizione (io sono figlio di un operaio, ma studio per accedere a una classe superiore)» (Loperfido, 2017: 227) che ci garantivano dei criteri utili a orientarci nella rappresentazione del 'sé' in relazione all'«Altro».

La disperata ricerca di un quadro di riferimento stabile per meglio definire la propria identità ha portato molti ad abbracciare una identificazione culturale dove viene esasperato il legame di appartenenza con il proprio territorio. Contemporaneamente a questa identificazione è andato maturando un discorso xenofobo dove l'immigrato non è considerato come universalmente nocivo ma lo diventa solo in determinati spazi, soprattutto quelli dello Stato-Nazione (Holmes, 2000).

I processi di inclusione europei potrebbero risentire di questa rappresentazione dell'alterità, percepita come elemento perturbante per l'identità nazionale. Riprendendo le ricerche analizzate, utilizzando come griglia di lettura il MIPEX, emerge come le politiche relative alla 'Mobilità nel mercato del lavoro', ai 'Ricongiungimenti familiari', alla 'Residenza permanente' e all'«Accesso alla nazionalità» siano andate incontro, in diversi Paesi europei, o ad un progressivo inasprimento o ad una colpevole trascuratezza; proprio queste sono quelle politiche che più favorirebbero un maggiore radicamento dell'Altro sul suolo del Paese di immigrazione.

Le preoccupazioni nei confronti di uno straniero immaginato come soggetto che devia eccessivamente dalla norma morale legittima (Castellano, 2017) sono state tradotte, sul piano delle politiche pubbliche, secondo diverse modalità. Potrebbe costituire un esempio il proliferare di richieste di dimostrazione di adesione ai valori della Società di immigrazione, attraverso la riproposizione di corsi di integrazione e nuove cerimonie per l'ottenimento della cittadinanza (Long, 2015; Bartram, 2018); l'acquisizione dello status di cittadino diventa il premio per essersi liberati dal fardello delle proprie tradizioni ed aver abbracciato quelle del Paese di immigrazione. La trascuratezza di adeguate politiche anti-discriminatorie, o addirittura la messa in atto di comportamenti discriminatori da parte di alcuni Paesi europei, potrebbe essere ugualmente interpretata come la traduzione sul piano politico dell'angoscia dello smarrimento della propria identità (Holmes, 2000).

Si può ritenere che in numerose Società europee i valori di pluralismo culturale e di valorizzazione della diversità stiano retrocedendo di fronte alla paura di «una alterità naturalizzata vista come un attentato ai valori positivi della società liberale» (Castellano, 2017:213).

Tale review è stata proposta alla rivista scientifica Studi emigrazione al fine di pubblicarla; la rivista ha tempestivamente dichiarato che i tempi di attesa per la presa in considerazione del contributo scientifico saranno nell'ordine di 12 mesi a causa dell'elevatissimo numero di paper che sono stati loro sottoposti quest'anno. Si è in attesa di una loro risposta in merito al paper proposto.

Parallelamente allo sviluppo del questionario è stata iniziata l'elaborazione di una systematic literature review sulle competenze interculturali che sarebbe opportuno avessero i professionisti che lavorano nei contesti socio-sanitari, educativi e scolastici; per sviluppare tale review sono stati utilizzati gli articoli reperiti durante la fase di analisi della letteratura svolta nel corso del primo trimestre al fine di individuare modelli formativi efficaci per professionisti che fronteggiano nel proprio contesto lavorativo le complessità legate al fenomeno migratorio. Tale systematic literature review, dal titolo *Which intercultural competences for teachers, educators, and social workers? A literature review* è in fase di completamento; una volta

terminata la si sottoporrà alla rivista scientifica International Journal of Intercultural Relations.

## **Bibliografia**

- Aguado-Odina, T., Mata-Benito, P., & Gil-Jaurena, I. (2017) Mobilizing intercultural education for equity and social justice. Time to react against the intolerable: A proposal from Spain, *Intercultural Education*, 28 (4), 408-423.
- Akpovo, S.M., & Nganga, L. (2018). Minority-world professionals in majority-world early childhood contexts: How do international field experiences promote intercultural competence or reinforce “professional” ethnocentrism? *Contemporary Issues in Early Childhood*, 19(2), 199 –205.
- Ambrosini, M. (2011). *Sociologia delle migrazioni*. Bologna: Il Mulino.
- Antonsich, M. (2016). Interculturalism versus multiculturalism – The Cantle-Modood debate. *Ethnicities*, 16(3), 470–493.
- Anttila, E., Siljamäki, M., & Rowe, N. (2018). Teachers as frontline agents of integration: Finnish physical education students’ reflections on intercultural encounters. *Physical Education and Sport Pedagogy*, 23(6), 609-622.
- Bartram, D. (2018). Life Satisfaction and the UK Citizenship Process: Do Tests and Ceremonies Enhance Immigrants’ Lives? *International Migration*, 56 (6): 24-35.
- Bešter R., & Medvešek M. (2016). Intercultural competence in teachers: the case of teaching Roma students. *Journal of contemporary educational studies*, 67(2), 26-45..
- Birkeland, Å., & Ødemotland, S. (2018). Disorienting Dilemmas - the Significance of Resistance and Disturbance in an Intercultural Program within Kindergarten Teacher Education. *Integrative Psychological and Behavioral Science*, 52, 377–387..
- Boccagni, P. (2015). (Super)diversity and the migration–social work nexus: A new lens on the field of access and inclusion?, *Ethnic and Racial Studies*, 38(4), 608–20.

- Bugno, L. (2018). Clues to the wind's direction: sailing on teachers' beliefs about cultural diversity. Results from semi-structured interviews in the Italian context. *Studia paedagogica*, 23(4), 129-144.
- Castellano, V. (2017). *Razzismi*. In Bruno, R. (a cura di), *Antropologia e migrazioni*, 221-232. Roma: Cisu.
- Comaroff J., & Comaroff J. (2012). *Theory from the South. Or, How Euro-America is Evolving Towards Africa*. London: Routledge.
- Cox, P., & Geisen, T. (2014). Migration perspectives in social work research: Local, national and international contexts. *British Journal of Social Work*, 44(Supplement 1), 57–73.
- Cummins, J. (2015) Intercultural education and academic achievement: a framework for school-based policies in multilingual schools. *Intercultural Education*, 26(6), 455-468.
- Danso, R. (2016). Migration Studies: Resuscitating the Casualty of the Professionalisation of Social Work. *British Journal of Social Work*, 46, 1741-1758.
- De Waal, T. (2018). Is the post-multicultural era pro-diversity? *Comparative Migration Studies*, 6(15), 1-7.
- Dervin F., & Hahl K. (2015). Developing a Portfolio of Intercultural Competences in Teacher Education: The Case of a Finnish International Programme. *Scandinavian Journal of Educational Research*, 59(1).
- Devereux, G. (1975). *Saggi di etnopsicoanalisi complementarista*. Milano: Bompiani.
- Duyvendak, J. W., & Scholten, P. (2011). Beyond the Dutch 'multicultural model'. *Journal of International Migration and Integration*, 12(3), 331-348
- Engstrom, D. W., & Okamura, A. (2007) 'A nation of immigrants: A call for a specialization in immigrant well-being', *Journal of Ethnic and Cultural Diversity in Social Work*, 16(3–4), pp. 103–11.
- Fassin, D. (2011). Policing Borders, Producing Boundaries: The Governmentality of Immigration in Dark Times. *Annual Review of Anthropology*, 40, 213-226.

- Fernández-Borrero, M.A., Vázquez-Aguado, O., & Álvarez-Pérez, P. (2016). The Influence of Cultural Sensitivity in Social Work Practice with Immigrants. *British Journal of Social Work, 46*, 444–462.
- Flem A.L., Jönsson J.H., Alseth A.K., Strauss H., & Antczak H. (2017). Revitalizing social work education through global and critical awareness: examples from three Scandinavian schools of social work. *European Journal of Social Work, 20*(1), 76-87.
- Foucault, M. (2013). *L'archeologia del sapere*. Milano: Bur Rizzoli.
- Goodman, S. W. (2010). Integration requirements for integration's sake? Identifying, categorising and comparing civic integration policies. *Journal of Ethnic and Migration Studies, 36*(5), 753–772.
- Günay, O. (2016). Teachers and the foundations of intercultural interaction. *International Review of Education, 62*, 407–421.
- Hainmueller, J.; Hangartner, D. (2017). Catalyst or crown: Does naturalization promote the long-term social integration of immigrants? *American Political Science Review, 111* (2), 256–276.
- Hajisoteriou, C., Karousiou, C., & Angelides, P. (2018). INTERACT: building a virtual community of practice to enhance teachers' intercultural professional development *Educational Media International, 55*(1), 15-33.
- Holmes, D. (2000). *Integral Europe. Fast Capitalism, Multiculturalism, Neofascism*. Princeton: Princeton University Press.
- Huntington Samuel (2000). *Lo scontro delle civiltà e il nuovo ordine mondiale*. Milano: Garzanti.
- Jaatinen, R. E. (2015). Promoting interculturalism in primary school children through the development of encountering skills: a case study in two Finnish schools. *International Journal of Primary, Elementary and Early Years Education, 43*(6), 731-742.
- Jokikokko, K. (2016). Reframing teachers' intercultural learning as an emotional process. *Intercultural Education, 27*(3), 217-230.
- Kowalczyk, J.A. (2016). Homo pontem: teachers as bridges to a multicultural Italy. *Paedagogica Historica, 52*(5), 438-452.

- Kymlicka, W. (2003). Multicultural states and intercultural citizens. *Theory and Research in Education*, 1(2), 147–169.
- Lalayants, M., Doel, M., & Kachkachishvili, I. (2014) ‘Pedagogy of international social work: A comparative study in the USA, UK, and Georgia’. *European Journal of Social Work*, 17(4), pp. 455–74.
- Lanas, M. (2017). An argument for love in intercultural education for teacher education. *Intercultural Education*, 28(6), 557-570.
- Leutwyler, B., Petrović, D.S., & Jokić T. (2018). The structure of teacher-specific intercultural competence: Empirical evidence on the ‘Beliefs, Values, and Goals’ dimension. *Psihologija*, 51(1), 107–126.
- Long, J. (2015). La valutazione delle competenze genitoriali: spunti di riflessione tratti dalla casistica giudiziaria italiana ed europea sulle famiglie migranti. *Rivista della Società italiana di antropologia medica*, 39-40: 169-186.
- Long, L. (2015). Investigating multiculturalism and mono-culturalism through the infrastructure of integration in Rotterdam, the Netherlands. *Journal of Social Science Education*, 14 (3), 43-53.
- Loperfido, G. (2017). *Integralismo culturale e xenofobia*. In Bruno, R. (a cura di), *Antropologia e migrazioni*, 221-232. Roma: Cisù.
- Meer, N., & Modood T. (2012). How does Interculturalism Contrast with Multiculturalism? *Journal of Intercultural Studies*, 33(2), 175-196.
- Miculek, B. (2015). The Possibilities of Intercultural Education in European Society. *International Journal of Euro-Mediterranean Studies*, 8(1), 43-61.
- Milani, M. (2018). Educating Communities for the Development of Intercultural Competence. *Educational Cultural and Psychological Studies*, 17, 207-220.
- Modood, T. (2017). Must Interculturalists misrepresent multiculturalism? *Comparative Migration Studies*, 5(15), 1-17.
- Momanu, M., & Popa N.L. (2015). Nationalism and Europeanism in Education: A Critical Analysis of Alternatives. *Cultura. International Journal of Philosophy of Culture and Axiology*, 12(2), 115–128.
- Musetti, A., Pasini, C., & Cattivelli, R. (2016). Teaching and Cultural Otherness. *World Futures*, 72(7-8), 369-378.



- Obondo, M.A., Lahdenperä P., & Sandevärn P. (2016). Educating the old and newcomers: Perspectives of teachers on teaching in multicultural schools in Sweden. *Multicultural Education Review*, 8(3), 176-194.
- Ogay T., & Edelman D. (2016). 'Taking culture seriously': implications for intercultural education and training. *European Journal of Teacher Education*, 39(3), 388-400.
- Peček, M., & Skubic Ermenc, K. (2016). Educating teachers to teach in culturally and linguistically heterogeneous classrooms. *Journal of contemporary educational studies*, 2, 8-25.
- Rebughini, P. (2014). *In un mondo pluralista. Grammatiche dell'interculturalità*. Torino: Utet Università.
- Remotti, F. (2013). *Contro l'identità*. Bari: Editori Laterza.
- Riccio, B. (a cura di) (2017). *Antropologia e migrazioni*. Roma: Cisu.
- Rodríguez-Izquierdo, R. M. (2018). Researching the links between social-emotional learning and intercultural education: strategies for enacting a culturally relevant teaching. *Intercultural Education*, 29(5-6), 609-623.
- Rosnes E.V., & Rossland B. L. (2018). Interculturally competent teachers in the diverse Norwegian educational setting. *Multicultural Education Review*, 10(4), 274-291.
- Schalk-Soekar, S.R.G., Van de Vijver, F.R., & Hoogsteder, M. (2004). Attitudes towards multiculturalism of immigrants and majority members in the Netherlands. *International Journal of Intercultural Relations*, 28(6), 533-550.
- Schellhammer, B. (2017). Dialogical Self as a Prerequisite for Intercultural Adult Education. *Journal of Constructivist Psychology*, 31(1), 6-21.
- Smolcic, E., & Katunich J. (2017). Teachers crossing borders: A review of the research into cultural immersion field experience for teachers. *Teaching and Teacher Education*, 62, 47-59.
- Starčević, J., Dimitrijević B., & Milovanović S.M. (2016). Rethinking the Role of Pedagogical Assistants: Establishing Cooperation between Roma Families and Schools in Serbia. *Center for Educational Policy Studies Journal*, 6(4), 73-91.
- Stolcke, V. (1995). Talking Culture. *Current Anthropology*, 36(1), 1-24.

- Symeou L., & Karagiorgi Y. (2018). Culturally aware but not yet ready to teach the “others”. *Journal for Multicultural Education*, 12(4), 314-329.
- Szczurek-Boruta, A. (2016). Reflective Identity of Students/Future Teachers – Chances and Hopes for Shaping a New Educational and Social Reality. *European Review*, 26(4), 661-669.
- Tip, L. K., Zagefka, H., Gonzalez R., Brown R., Cinnirella, M., & Na, X. (2012). In support of multiculturalism threatened by...threat itself? *International Journal of Intercultural Relations*, 36, 22-30.
- Touraine, A. (1998). *Libertà, uguaglianza, diversità*. Milano: Il Saggiatore.
- Valdivia, I.M.A., & Montoto G.I. (2018). Teachers’ intercultural competence: a requirement or an option in a culturally diverse classroom? *International Journal of Inclusive Education*, 22(5), 510-526.
- Valiandes, S., Neophytou, L., & Hajisoteriou, C. (2018). Establishing a framework for blending intercultural education with differentiated instruction. *Intercultural Education*, 29(3), 379-398.
- Vasta, E. (2007). Accommodating diversity: why current critiques of multiculturalism miss the point. *Centre on Migration, Policy and Society, Working Paper No. 53*.
- Vertovec, S. (2007). Super-diversity and its implications. *Ethnic and Racial Studies*, 30(6), 1024-1054.
- Vink, M.P, de Groot, G-R. (2010). Citizenship Attribution in Western Europe: International Framework and Domestic Trends. *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 36, 713-734.
- Vink, M.P. (2007). Dutch ‘multiculturalism beyond the pillarisation myth. *Political Studies Review*, 5(3), 337-350.
- Wright, M., & Bloemraad I. (2012). Is There a Trade-off between Multiculturalism and Socio-Political Integration? Policy Regimes and Immigrant Incorporation in Comparative Perspective. *Perspectives on Politics*, 10(1), 77-95.
- Zapata-Barrero, R. (2017). Interculturalism in the post-multicultural debate: A defence. *Comparative Migration Studies*, 5(14), 1-23.
- Zincone, G. (2009) (a cura di). *Immigrazione: segnali di integrazione. Sanità, scuola e casa*. Bologna: Il Mulino.

